

ECONOMIA IL BILANCIO NELLA SEDE DELL'UNIONE ARTIGIANI

Aziende con l'acqua alla gola «Chiedono fidi per non morire»

Hanno lanciato l'Sos anche realtà insospettabili



NUMERI

Da sinistra
Mario
Bellocchio
Maria Pia
Consonni
e Mauro
Sangalli

(Cavalleri)

di LAURA DE BENEDETTI

- LODI -

«IL BILANCIO di Artfidi Lombardia del 2016 si è chiuso con un utile bancario di 570 mila euro, rispetto al passivo di 286 mila euro del 2015 e questo nonostante le spese del personale siano aumentate di 400 mila euro, con l'assunzione, a livello regionale, di 7 persone, portando così gli addetti a 31: abbiamo registrato 700 soci e 500 pratiche in più. A Lodi, invece, pur essendo ancora cresciuto il numero dei soci (di 32 unità da 1581 a 1613, ndr), siamo ancora in piena crisi e la nostra provincia è l'unica in Lombardia a segnare un -2% per quanto riguarda il credito delle pratiche: non si investe, si chiedono soldi solo per sopravvivere». A tracciare il quadro è

Mario Bellocchio, direttore di Artfidi: «Quest'anno si sono rivolte a noi, per avere garanzie, aziende lodigiane di dimensioni e con occupazioni importanti, che non avremmo mai pensato essere così in difficoltà - sottolinea -. Il -2% certo è dovuto al fatto che le imprese, secondo fonti camerali, sono scese nel Lodigiano dalle 16.260 del 2010 alle 14.700 del 2016. Le nostre 'sofferenze' si sono invece ridotte, tra 2014 e 2016, del 50% da 506 a 235 mila euro, segno che, nonostante le difficoltà le nostre aziende cercano in tutti i modi di far fronte agli insoluti, anche se i tempi medi per l'icasso sono spesso di 90-120 giorni». «La vera differenza - aggiunge Mauro Sangalli, segretario dell'Unione Artigiani - è che si è passati da importi medi richiesti dalle aziende di 70-80 mila euro per investimen-

ti a 30-40 mila euro per far fronte a problemi di 'cassa'. Unirci con altri Confidi e ottenere per primi l'accreditamento presso la Banca d'Italia è stata una scelta vincente e lungimirante in un periodo di forte crisi che ha prodotto morti e feriti».

«MA nel Lodigiano - prosegue -, rispetto ad altri territori, continuano ad essere solo le Bcc, per il 70% degli importi trattati, a restare vicine alle aziende. Invito le banche a fare come noi, a operare in rete per suddividere i rischi, a semplificare le procedure e a incentivare gli investitori, catalizzando risorse sul nostro territorio. Anche a fronte della riforma delle camere di commercio, a cui è stata tolta la delega al credito, dando un ruolo primario alla Regione».

laura.debenedetti@ilgiorno.net